

ARV 2022

Relazione settimana 5 (12-16/09)



Fig. 1 Ortofoto dell'area di scavo realizzata con fotogrammetria da ripresa aerea con drone realizzata dal Dr. Federico Fasson.

Durante la quinta settimana lo scavo, condotto esclusivamente a mano, si è concentrato principalmente sulla rimozione dello strato US 15 che riempiva la grande fossa di spoliazione del XVIII secolo US -16. Tali operazioni si sono svolte in buona parte nel settore in prossimità della strada US 11 e nella parte mediana dell'area. Nel settore settentrionale si è esposto uno strato (US 32) composto da numerose macerie edilizie di grandi dimensioni che costituiva qui probabilmente il fondo della fossa. Nell'area a ridosso di US 11 l'interro settecentesco risultava invece ancora presente ma si è deciso di non completarne la rimozione per non inficiare la stabilità della strada a causa della forte risalita della falda acquifera.

Vengono qui di seguito descritte le strutture murarie emerse, dalle più antiche alle più recenti, basandosi sulle tecniche edilizie e sui rapporti stratigrafici intercorrenti tra di esse. Di nessuna di queste strutture è stato ancora raggiunto lo spiccato (si rimanda alle figg. 10 e 11 per l'individuazione delle singole USM).

La struttura più antica individuata, USM 20, si trova nel settore centrale verso il limite NW, articolata in un segmento orientato SW-NE e in un altro posto a 90° verso SE. La struttura, rasata già in antico prima della realizzazione di USM 21, è realizzata in opera mista il cui paramento è visibile principalmente nel lato NW, dove si conservano ancora poche tessere in tufo della specchiatura in reticolato. Il paramento sul lato opposto è invece quasi assente, conservandosi per soli due filari di laterizi visibili.

Sul versante opposto, a NE di USM 18, si è riscontrata la presenza di una struttura (USM 29) anch'essa in opera mista, orientata SE-NW, in asse con il secondo segmento di USM 20. I lati di USM 20 e USM 29 rivolti verso il centro dell'area di scavo risultano tagliati e questo non ha consentito ancora di determinare se le due strutture si congiungessero o se fosse qui presente un'apertura.

Sul lato NE di USM 20, e anche sulla sua rasatura, si appoggia, come già anticipato, USM 21, che si estende verso il limite nord-occidentale, con orientamento ortogonale rispetto il fronte delle Terme di Caracalla. Il muro, rasato alla quota dello strato di macerie US 32 (probabilmente nel corso della spoliazione di XVIII secolo), presenta un paramento che vede impiegati laterizi triangolari dall'impasto giallo di cui diversi con la presenza di bolli circolari anepigrafi di diverse dimensioni.

In una fase più tarda USM 21 venne rimaneggiata con l'inserimento di strutture in opera vittata. Alla sua estremità NE si appoggiava USM 22, un setto murario angolare che proseguiva verso SE, di cui si vedono 3 filari di laterizi e tufelli. A circa 0.60 m a SE si osserva un altro esiguo tratto di muratura realizzato nella stessa tecnica, USM 23, che mostra uno spigolo ad angolo ottuso in facciavista, rivolto verso la vicina USM 22, lasciando ipotizzare l'esistenza di un'apertura tra i due brevi tratti in vittato.

Più consistente era il rifacimento in opera vittata USM 17, che si trova all'estremità opposta di USM 21, con il suo stesso orientamento seppur più spostato verso SE, impostandosi sopra la rasatura di USM 20. Il muro USM 17, conservato per una lunghezza di 1,40 m e dallo spessore di circa 0,50 m, presenta sulla parete SE, maggiormente visibile, una alternanza regolare di filari di laterizi e tegole di reimpiego, e tufelli, ad eccezione di una fascia nei pressi della cresta formata da tre filari di tufelli. La parete NW, a cui si appoggiava un interro di macerie (US 19) tagliato dalla fossa US -16, era meno visibile di quella opposta poiché il suddetto interro non è

ancora stato completamente rimosso per non compromettere la stabilità del muro. Si poteva comunque osservare un'analogia scansione dei filari di laterizi e tufelli e che alla estremità SW il nucleo del muro risultava aggettante rispetto al profilo della parete stessa seguendo un andamento obliquo di circa 45° che risaliva verso NE, segnando la possibile traccia dell'imposta di una volta inclinata.

In una fase successiva vennero addossate a USM 20 e USM 22 due murature simili per spessore (circa 0,60 m) e malta impiegata. La struttura a NE, USM 25, era rasata alla quota di USM 21 e USM 22, e risulta per il momento visibile per un solo filare in laterizi. Meglio conservata in elevato è l'analogia muratura USM 24, costruita in appoggio a USM 20, di cui risultano visibili almeno 8 filari del paramento in opera vittata, ove si alternano nella parte inferiore un filare di laterizi e uno di tufelli, mentre la parte superiore impiegava solo laterizi dall'impasto rossastro. Il lato NW presentava un'evidente azione di asporto a cui venne in seguito addossata un'ulteriore muratura in opera vittata (USM 31) dai letti di malta più spessi orientata anch'essa SE-NW, proseguendo oltre il limite di scavo. Tale muro venne verosimilmente realizzato impiegando anche materiali lapidei di reimpiego quali travertino o marmo, come mostrato dalla lacuna nel suo paramento sul cui letto di malta sono rimaste impresse le tracce della lavorazione a gradina dell'elemento asportato. Si osservava inoltre la presenza nella zona compresa tra USM 24-31 e USM 17 di due grandi elementi di muratura in opera laterizia in crollo legati da malta simile a quella di USM 24, di cui lo spezzone più basso presenta ancora un esiguo strato di intonaco bianco. Le strutture USM 24 e USM 31 si presentano meglio conservate in elevato poiché non raggiunte dalla fossa di spolazione US -16; erano infatti coperte da uno strato di detriti e macerie US 19 precedente la fossa e da essa solo parzialmente tagliato. Anche la presenza dei suddetti elementi di muratura in crollo, forse pertinenti alla prima fase di distruzione o collasso dell'edificio, si spiega alla luce del fatto che non sono stati intercettati dalla grande spolazione settecentesca.

Risulta essere più ardua la collocazione di USM 18 in questa sequenza diacronica. Momentaneamente si può solamente ritenerla posteriore a USM 29 in quanto le si appoggia sul suo lato NW. La struttura in questione, emersa la settimana precedente, si differenzia rispetto a tutti gli altri muri sopra menzionati per orientamento, essendo lievemente divergente da essi, e per tecnica edilizia, priva di paramento e consistente in una omogenea gettata in cementizio, dalla parete NW liscia e leggermente a scarpa, rivestita da uno strato di malta, conservato nella parte inferiore e forse costituente la preparazione di un intonaco. Rimangono ancora da chiarire la sua funzione e cronologia

Dr.ssa Maura Fadda

Dr. Giuliano Giovannetti



Fig. 2 Il settore SW della fossa di spoliazione settecentesca US -16 e il suo interro US 15.



Fig. 3 La muratura più antica USM 20 e le strutture che le si sovrappongono.



Fig. 4 Il muro in opera mista USM 29 e il muro in cementizio USM 18 che gli si addossa.



Fig. 5 Dettaglio del punto di contatto tra USM 18 e USM 29. Risulta visibile il paramento in tessere di tufo.



Fig. 6 L'estremità SW di USM 21 che copre la rasatura di USM 20.



Fig. 7 L'estremità NE di USM 21 e le sistemazioni in opera vittata USM 22, 23 e la più tarda USM 25.



Fig. 8 Il paramento NW del muro in vittato USM 17 con evidenziata la traccia obliqua.



Fig. 9 Foto del settore NW dell'area con le strutture visibili nel corso della rimozione di US 19. In alto a destra USM 24 a cui si addossa USM 31, a sinistra. In basso i due segmenti di muratura, di cui uno conserva tracce di intonaco.



Fig. 10 Veduta generale delle strutture emerse sul versante nordoccidentale dell'area.



Fig. 11 Dettaglio dell'ortofoto con evidenziate le strutture murarie nel settore NE.